

Il Ponte d'Oro

Mensile dei Ragazzi Missionari

Dossier
**L'ECONOMIA
DEL PORCELLINO**



Sommario

- 1** Editoriale
W la scuola!
- 2** Kabàka, l'amico dotto
Marta e Maria, sorelle diverse
- 4** Giramondo
- 10** Viaggio tra...
I Hmong
- 14** Dossier
L'economia del porcellino
- 22** Intervista impossibile
Mi chiamo Fiorella
- 24** Dove è nata la missione
Guerra infinita
- 26** Passi di oggi...
I diritti delle donne
- 27** ...sulle orme di ieri
San Tarcisio
- 32** Click alla Parola
- 33** Fuorisacco
Gli ultimi degli ultimi
- 34** Mama Mukasi
Domande mondiali
- 35** Scaffale
Rivoluzione nel regno della pigrizia
- 36** Un mondo di quiz

All'interno
**PIANETA
MISSIO
RAGAZZI**



Il Ponte d'Oro - Mensile dei Ragazzi Missionari

Reg. Tribunale di Roma n. 171/97 del 21/03/97

Editore: Associazione Amici della Propaganda Missionaria

Presidente: Michele Autuoro

La rivista è promossa dalla **Fondazione Missio** (organismo pastorale della CEI)

Direttore responsabile: Giulio Albanese

Redazione: Chiara Pellicci, Miela Fagiolo D'Attilia, Ilaria De Bonis. Segreteria: Emanuela Picchierini.

Hanno collaborato: Marco Benedettelli (pag. 4-7), Eleonora Borgia (pag. I-IV).

Illustrazioni: Beatrice Cerocchi, Sergio De Simone (pag. 36-37), Carla Manea (copertina), Cristiano Crescenzi (pag. 27-30).

Foto: AF/PP.OO.MM., Giuseppe Andreozzi, Chiara Pellicci, Wikipedia, Ilaria De Bonis, AF/Banca Etica, Lorenzo Dell'Uva, Alicia Vacas, AF/Cuamm, AF/Auser, Aldo Giannasi, Vito Del Prete, Lorenzo Fazzini, Carla Manea, Bruce Tuten.

Progetto grafico e impaginazione: Alberto Sottile.

Redazione e amministrazione: Via Aurelia, 796 - 00165 Roma; tel. 06/66502678; e-mail: ilpontedoro@missioitalia.it

Ufficio abbonamenti: tel. 06/66502632; fax 06/66410314; e-mail: abbonamenti@missioitalia.it

Abbonamento annuo: individuale 14€; collettivo 10€; estero 26€ su ccp n. 85134625 intestato a IL PONTE D'ORO oppure con bonifico bancario intestato a IL PONTE D'ORO, cod. IBAN IT 18 J 07601 03200 000085134625

Stampa: Graffietti stampati - S.S. Umbro Casentinense Km 4,5 - Montefiascone (VT)

Mensile associato alla FeSMI, Federazione Stampa Missionaria Italiana.

Chiuso in tipografia nel mese di luglio 2014.



W la scuola!

Cari Amici,

con il mese di settembre, per tutti i bambini del nostro bel Paese ricomincia la scuola. Forse tanti di voi non troveranno spontaneo né rallegrarsi, né esultare. Se è così, leggete attentamente i dati che seguono:

- nel Continente nero oltre 30 milioni di bambini in età da scuola primaria non vanno a scuola;
- in Africa centrale e occidentale, un bambino su quattro in età scolare non è mai entrato in un'aula scolastica.

Dietro i numeri si nascondono volti, desideri, vite. Se a questi 30 milioni di bambini potessimo dire: "Oggi comincia la scuola", sarebbero le persone più felici del mondo.

Per rispetto dei vostri amici africani che non possono entrare in nessuna aula, fate uno sforzo: il primo giorno di scuola, pensando a loro, siate felici di poter ricominciare a studiare!

Abuna

DIRITTO ALLA SCUOLA

Ogni bambino ha diritto all'istruzione, leggere, scrivere, fare un'operazione.

Vuole imparare le tabelline

e anche tante poesie con le rime.

Scrivere un testo o un dettato,

tenere un quaderno ordinato.

Vuole conoscere la matematica

e tutte le regole di grammatica.

E la ginnastica con religione,

musica, informatica e ogni educazione.

Perciò non sprecare questo tuo DIRITTO:

studia e impara con molto profitto.

Barbara Curcio



L'amico dotto

Nella Bibbia ci sono vari esempi di fede anche tra i personaggi femminili. Conosco molte donne, con storie e caratteri davvero interessanti. In questo numero ve ne presento volentieri due del Nuovo Testamento...



Marta e Maria, sorelle diverse

Marta porta avanti le faccende di casa per sé, la sorella Maria e il fratello Lazzaro. Abitano tutti nella stessa casa, a Betania, dove spesso Gesù fa tappa per riposare in loro compagnia. A volte Marta si lamenta del troppo lavoro, ma non

smette mai di servire i suoi fratelli: pulisce la casa, fa il bucato, rammenta, prepara i pasti, lava le stoviglie, ecc. Maria, invece, non si preoccupa affatto di questi doveri: arriva il Maestro e gli si siede ai piedi per godere della sua presenza e non perdere neppure una delle sue parole.

Maria e Marta rappresentano le due di-

DALLA PAROLA DI DIO

PREGHIERA E SERVIZIO

Mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

(dal Vangelo di Luca, capitolo 10, versetti 38-42)



A chi somigli di più?

mensioni della vita interiore: la preghiera e il servizio. La prima ascolta con attenzione le parole di Gesù, le impara a memoria, le considera un balsamo, acqua che disseta. Pende dalle labbra del Signore, permette che egli parli al suo cuore. Marta realizza la beatitudine dell'accoglienza, la concretezza dell'amore e dell'ospitalità. Anche lei sa che l'ascolto del Maestro è importante, ma sa anche che se questo incontro non cambia la vita, resta sterile e inconcludente.

ALLA VITA QUOTIDIANA

SERVIRE O PREGARE?

Non c'è da scegliere se fare una cosa (servire) o farne un'altra (pregare). Maria e Marta insegnano a fare l'uno e l'altro e ricordano che la preghiera, senza un impegno concreto nel servire il prossimo, può rimanere incompleta; ma anche che il servizio, senza l'ascolto della Parola di Dio, per un cristiano è imperfetto. Certamente in ognuno può prevalere l'aspetto contemplativo della preghiera o quello operativo del servizio. Ma entrambi vanno a braccetto...



Kabàka, l'amico dotto, ti aspetta anche nelle pagine successive per parlarti di:

AMBIENTALISTI, ORO NERO, RADIOATTIVITÀ, ABORIGENI, PREMIO NOBEL, GRANDUCA, SIAM... E ALTRO.

1

HAI DUE ORE DI TEMPO A DISPOSIZIONE. SCEGLI DI:

- A - Fare servizio alla mensa dei poveri
- B - Partecipare ad una veglia di preghiera per la pace
- C - Poltrire sul divano

2

PREGARE È:

- A - Servire Gesù nel prossimo
- B - Parlare con il Signore
- C - Recitare formule imparate a memoria

3

IL SERVIZIO È:

- A - Mettere tempo ed energie a disposizione dei tuoi fratelli meno fortunati di te
- B - Una scelta da fare se hai del tempo libero
- C - Roba da pensionati

SOLUZIONI

Se prevalgono le "a": Somigli a Marta, ma non ti dimentichi di prendere la "parte migliore" che si è scelta Maria.
 Se prevalgono le "b": In te predomina l'aspetto contemplativo: forse somigli di più a Maria...
 Se prevalgono le "c": Né Marta, né Maria ti descrivono bene. Prova a prenderle come esempio...



IN QUESTO NUMERO
TI ACCOMPAGNO IN:



REP. DEM. CONGO

La minaccia del petrolio

Progetti petroliferi mettono a repentaglio uno dei più grandi e rigogliosi parchi del mondo, il Virunga, nella Repubblica Democratica del Congo. A pagarne le conseguenze, per ora, sono i *rangers*, i guardiani della foresta che insieme agli **ambientalisti** hanno iniziato a protestare pagando la loro ribellione con pesanti minacce e ritorsioni. A denunciarlo è stata l'as-

sociazione *Human Rights Watch*, che ha chiesto alle istituzioni congolese di indagare in modo imparziale e approfondito su attacchi e intimidazioni subiti dagli oppositori del progetto petrolifero. Emmanuel De Mérode, il direttore belga del parco, è stato vittima di un attentato da parte di uomini armati ed è rimasto gravemente ferito. De Mérode aveva criticato il progetto per rilevare la presenza di petrolio nella regione, sostenendo che la sua realizzazione avrebbe



AMBIENTALISTI

Sono quelle persone che si impegnano con grande attivismo per preservare la natura, anche a discapito del progresso e dello sviluppo. Gli ambientalisti spesso organizzano manifestazioni od azioni volte a fare scalpore per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sui problemi legati all'ambiente.

SIRIA

Dove si parlava l'aramaico

Torneranno, un giorno, gli abitanti di Maalula. Ma oggi la città siriana, da sempre dimora di un'antichissima comunità cristiana, è ridotta a un campo di macerie. Maalula è famosa nel mondo perché vi si parla ancora la lingua di Gesù, l'aramaico, ma oggi è quasi completamente disabitata. I combattimenti fra l'esercito governativo e i contingenti di ribelli sono terminati da alcuni mesi, eppure gli abitanti, nel frattempo sfollati a Damasco, ancora non se la sentono di tornare ad abitare le strade della loro antica città cristiana. I giornalisti che hanno visitato Maalula hanno incontrato solo poche famiglie, che timidamente si riaffacciavano all'uscio delle proprie case. Come i Talab, tornati da pochi giorni, dopo la fuga di un anno fa. "In queste condizioni, senza acqua né energia elettrica, penso che ce ne dovremo andare di nuovo", spiega Miriam Talab, la più anziana della famiglia.



Una cannonata ha sfondato il portone della chiesa di santa Tecla, in un antico monastero. Scritte ineggianti alla guerra sono state lasciate sulle pareti. E stessa sorte di vandalismo, distruzione e rovina è capitata al convento delle suore, alla grotta con le reliquie della santa e all'orfanotrofio. Difficile capire quale dei due eserciti (governativo o dei ribelli) si sia reso più responsabile di tutti questi scempi. Quando la guerra sarà finita, la speranza è che Maalula ricominci a respirare e che nelle sue strade si torni a parlare l'antica lingua di Gesù, l'aramaico.

avuto un impatto negativo sul parco, la fauna e le comunità locali. Anche altre personalità hanno espresso il loro dissenso e in molti hanno subito aggressioni,

minacce e arresti arbitrari. Nonostante gli appelli, molti funzionari governativi congolesi supportano i nuovi investimenti petroliferi nel parco del Virunga. Un'inchiesta ha rivelato che una compagnia petrolifera britannica - che sta contrattando per ottenere i diritti per l'estrazione dell'**oro nero** - ha versato ingenti somme di denaro ad un responsabile politico della zona del Virunga in cambio di permessi e sostegno.



ORO NERO

Si usa questa espressione come sinonimo di petrolio, in quanto quest'ultimo è di colore nero e rappresenta una grandissima ricchezza per il Paese che ne detiene giacimenti.



AUSTRALIA

Una vittoria aborigena

Il governo australiano ha rinunciato ad installare il suo primo sito per lo smaltimento dei rifiuti **radioattivi** in un territorio **aborigeno**.

La decisione è arrivata dopo un lungo iter processuale durato mesi, che ha tenuto col fiato sospeso l'opinione pubblica australiana e che ha visto i giudici dare ragione agli aborigeni. Il sito individuato per i rifiuti nucleari era accanto al territorio della *Muckaty Station*, un'area che l'antica popolazione indigena e precoloniale dell'Australia da sempre considera sacra. Ora il governo dovrà individuare un altro luogo adatto ad ospitare una discarica dall'impatto così potenzialmente devastante. La decisione era stata presa nel 2007, quando le istituzioni locali avevano stipulato accordi con uno dei cinque clan aborigeni dell'area, il Ngapa. Ma subito altri quattro clan aborigeni si erano ribellati all'accordo, dando il via ad un'azione legale. Ora, dopo sette anni di processo, la comunità locale aborigena

appare divisa più che mai. Ci vorrà tempo per ricongiungere le fratture e sanare i litigi. Ma l'entusiasmo per avere salvato i propri territori è altissimo fra le popolazioni. "Io e i miei fratelli abbiamo ricevuto da mia nonna queste aree intatte. E noi dobbiamo consegnarle ai nostri figli nello stesso stato. È un dovere irrinunciabile" ha spiegato l'avvocato aborigeno Loja Fejo.



RADIOATTIVI

Le centrali nucleari, presenti in molti

Paesi per la produzione di energia, funzionano grazie all'impiego di elementi chimici che producono rifiuti radioattivi, molto pericolosi. Sono rifiuti chimici che 'decadono' (cioè si trasformano) in altri elementi chimici più stabili a livello energetico. Questo processo (detto di radioattività) è accompagnato dall'emissione di radiazioni molto dannose per gli esseri viventi che vi entrano in contatto: è molto facile, infatti, che si sviluppino gravi malattie come tumori.



ABORIGENO

Gli abitanti dell'Australia che hanno sempre vissuto in questo continente, prima dell'arrivo dei colonizzatori inglesi (alla fine del Settecento), si chiamano aborigeni. Nei secoli gli indigeni sono stati decimati di circa il 90% a causa di malattie importate dagli europei, perdita della terra (e quindi di possibilità di sopravvivenza), uccisioni. Oggi i pochi aborigeni rimasti convivono con gli australiani di origine inglese, ma ci sono ancora problemi di integrazione tra le due popolazioni che si sentono estranee l'una all'altra.

Pablo Neruda rivive

Poesie del grande poeta cileno Pablo Neruda sono state riportate alla luce dopo 20 anni: erano rimaste chiuse dentro un cassetto. Scritti a mano, su fogli ormai ingialliti dal tempo, i testi sono stati riscoperti da una fondazione che cura le opere del poeta e che custodisce tutte le sue carte, gli appunti e i fogli sparsi. Sono circa un migliaio i versi recentemente scoperti, che presto saranno presentati al pubblico. Composti alla fine degli anni '50, sono perlopiù componimenti molto brevi, piccoli frammenti. Ma ci sono anche discorsi e brani di conferenze letterarie. Non si tratta di poesie minori, perché, secondo il critico sudamericano Peter Gimferre, tali versi testimoniano con particolare forza "il potere dell'immaginazione e la straripante pienezza espressiva di Pablo Neruda", tutt'ora considerato uno dei più grandi poeti in lingua spagnola del XX secolo.

La casa editrice cilena Seix Barral ha già annunciato che pubblicherà i versi inediti entro la fine dell'anno, a 110 anni dalla nascita di Neruda e a 90 anni dalla pubblicazione di "Venti poesie d'amore e una canzone disperata", uno dei libri più

noti del poeta, **premio Nobel** nel 1971, che coi suoi versi pieni di immaginazione e di calore umano continua a far sognare e a toccare le corde del cuore di generazioni di lettori.



PREMIO NOBEL

È un riconoscimento molto prestigioso, istituito nel 1901 e attribuito annualmente a persone che si distinguono in diversi ambiti, tra cui quello della letteratura. Ad inventare il Premio fu lo scienziato norvegese Alfred Nobel, nel suo testamento del 1895. Il Nobel non è stato assegnato in 19 occasioni, tra cui gli anni della Prima e della Seconda Guerra Mondiale.

THAILANDIA

Schiavi lavoratori del Terzo Millennio

Immigrati dal Myanmar o dalla Cambogia trattati come schiavi, privati della propria libertà personale e costretti a lavorare per mesi e mesi, senza essere pagati, come pescatori in alto mare sui pescherecci thailandesi. A sostenerlo è una lunga inchiesta del *The Guardian*, famoso quotidiano inglese, che ha dimostrato, dopo mesi di indagine, come migliaia di lavoratori siano stati ingannati e ridotti in schiavitù grazie a una truffa spietata. Dopo essersi rivolti ad alcuni intermediari per trovare un lavoro, molti immigrati - secondo il *The Guardian* - si sono ritrovati venduti ai capitani delle imbarcazioni e quindi ridotti in catene.

Lo scandalo coinvolge indirettamente anche l'Europa, dove molti grandi supermercati acquistano cibi precotti a base di gamberi da una azienda thailandese corresponsabile del crimine, la *Charoen Pokphand Foods*. Azienda, questa, che produce pesce in allevamento e che, secondo il quotidiano inglese, si procura il mangime per i propri crostacei dai pescherecci che schiavizzano l'equipaggio. Sulle navi in questione vengono perpetuate violenze di ogni tipo, fisiche e psicologiche. Il governo thailandese si è detto pronto ad intervenire, e le catene di supermercati hanno annunciato di non volersi più rifornire dalla azienda accusata. Ma quella thailandese è solo una fra le vicende di una triste storia dalle dimensioni molto vaste. Nel mondo sono 21 milioni le persone private della loro libertà e ridotte ancora in schiavitù.



Giramondo

Giramondo Giramondo

Giramondo Giramondo

ITALIA

La Rificolona e la Vergine Maria

Si svolge a Firenze la sera della vigilia dell'8 settembre, natività della Beata Vergine Maria. È la festa della Rificolona, tradizione toscana da tempi immemori, riscoperta, però, solo 30 anni fa dopo un secolo e mezzo. Nella prima metà dell'Ottocento, infatti, per un incidente in cui un cocchiere fu ucciso da uno studente, la festa fu pubblicamente abolita dal **Granduca** di Toscana per molti anni. E poi cadde nel dimenticatoio. Solo nel settembre 1984 ci fu chi a Firenze decise di ridare vita a questa tradizione in onore di Maria, ma

anche dei bambini e dei frutti della terra.

Perché questi strani protagonisti, così diversi tra loro, per una stessa festa? Perché la Rificolona è stata per secoli e secoli la celebrazione del ricordo della nascita della madre di Gesù, simbolo della fecondità della donna, e della fecondità della terra san-



tificata dal Creatore e dalle famiglie contadine. E i bambini che c'entrano? Nei secoli scorsi, al pomeriggio del 7 settembre, le famiglie contadine (bambini compresi) erano solite incamminarsi dalle campagne fiorentine per raggiungere il centro della città, portando con sé i frutti della terra. Qui trascorrevano la notte e il giorno suc-



GRANDUCA

È un titolo nobiliare che nella gerarchia sta tra quello di duca e quello di principe. Nella storia questo titolo fu proprio di tutti i sovrani della Toscana (organizzata nel Granducato di Toscana, appunto) dal 1569 al 1859, quando poi entrò a far parte dell'Italia unita.



cessivo. Per l'occasione i bambini realizzavano lampioncini di carta (detti 'rificolone'), con cui illuminare il tragitto all'imbrunire. Era un tripudio di lanterne luminose, di forme e colori diversi.

Oggi la festa chiama in piazza centinaia di famiglie: i bambini partecipano con rificolone colorate, alcune comprate pronte per l'uso, altre realizzate artigianalmente con fil di ferro, canne di bambù e carta velina. Tutti celebrano insieme a Maria bambina il ringraziamento per i frutti della terra. Oggi più bistrattata che mai.

Attività da realizzare

COME COSTRUIRE UNA RIFICOLONA

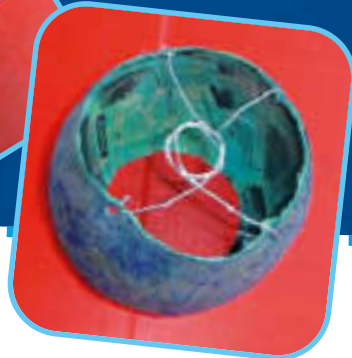
MATERIALE:

palloncino, carta di giornale, carta velina colorata, colla vinilica, fil di ferro, spago, candela.

PROCEDIMENTO:

Dopo aver gonfiato il palloncino, metti due cerchi di fil di ferro alle due estremità. Taglia la carta di giornale e la carta velina in tanti pezzi e incollali sul palloncino tra i due cerchi di fil di ferro e sui cerchi stessi. È importante incollare tanti strati per rendere la rificolona molto resistente (negli strati di sotto metti la carta di giornale, negli strati di sopra la carta velina). Quando la colla sarà asciugata, buca il palloncino e staccalo dalla carta. Adesso decora la lampada come vuoi: nastri, perline, carta crespa, fiocchi, colori a tempera, ecc. Forma una croce con del filo di ferro (vedi foto a fianco), facendo in modo che all'incrocio si venga a formare un cerchio, dove inserirai la candela (quindi il cerchio deve essere leggermente più piccolo del diametro

della candela). Attacca questa struttura ad una estremità della rificolona (cioè ad uno dei due cerchi di fil di ferro del palloncino). All'altra estremità fai due fori opposti e legaci lo spago, così potrai portare in giro per la città la tua rificolona.



I HMONG

THAILANDESI DI SERIE B



MULTIETNICI

Si definisce così un Paese la cui popolazione è costituita da varie etnie, cioè da gruppi di persone diversi tra loro per cultura, origini, usanze, lingua e tradizioni.

Tra i vari Paesi del Sud-est asiatico, la Thailandia è uno dei più **multietnici**. Mentre tutto il mondo conosce l'etnia dei Karen per le immagini delle cosiddette "donne giraffa" che hanno il

collo imprigionato da innumerevoli collari dorati, l'etnia dei Hmong è passata alla storia per le discriminazioni subite dal governo thailandese che dal 2009 ha negato l'ingresso a oltre 4mila immigrati Hmong, rifugiati da oltre 30 anni nei **campi profughi** del Laos, dove continuano ad essere vittime di ingiustizie. E i Hmong che sono riusciti ad entrare in Thailandia sono trattati come cittadini di serie B.



“Da oltre due secoli la nostra casa sono queste montagne”. L'anziana Chat attizza il fuoco per preparare la cena per la famiglia. Il pentolone pieno di riso

CAMPI PROFUGHI

I profughi sono coloro che fuggono dai conflitti e da situazioni a rischio nei Paesi d'origine e approdano nei Paesi confinanti alla ricerca di sicurezza e libertà. Qui vengono accolti in appositi campi, allestiti per dare loro alloggio, assistenza medica, cibo, ecc.



A FIANCO:

La popolazione dei Hmong vive nella zona evidenziata: nel Nord della Thailandia e Paesi confinanti.

SOPRA:

Un gruppetto di donne Hmong abbigliate con i vestiti delle grandi occasioni.

e acqua è già pronto per affrontare il calore della fiamma. Parla a suo nipote Lateh, affascinato dalle scintille che salgono dai rami di legno ammucchiati. La nonna agita un ventaglio, accovacciata nella tipica posizione delle donne thailandesi, e intanto racconta la storia del suo popolo: "I primi Hmong sono arrivati nel **Siam**, scacciati dai cinesi, poi negli anni Settanta siamo arrivati fuggendo dal Laos, dal **regime comunista** di Phatet Lao, durante la guerra del Vietnam. Eravamo perseguitati



perché ci eravamo alleati agli americani e per questo molti di noi sono stati uccisi o sono andati nei campi profughi. Fu allora che noi siamo stati costretti a fuggire e siamo venuti in Thailandia, sparsi tra montagne, fiumi e fertili valli, in questa grande regione del Nord che arriva fino al Myanmar e al Laos. Ci piace vivere nella natura, coltivare la terra e seguire le tradizioni degli antenati. Ci piace anche andare ai mercati di Chiang Mai, Chiang Rai e Tak, dove abbiamo la possibilità di vendere i gioielli che facciamo con le nostre mani".

DA NONNA A NIPOTE

Chat apre la mano nodosa e annerita dalla lavorazione dell'argento da cui crea collane, orecchini, cinture e bracciali. Lateh ha 10 anni e nella scuola che frequenta a Chiang Mai ha già ascoltato alcune delle cose che la nonna gli racconta. Ma non si stanca di imparare e in quei momenti gli sembra di rivedere come in una favola le immagini di un

A FIANCO:

Scene di vita quotidiana in un villaggio delle montagne thailandesi del Nord.

Fu questo il nome ufficiale della Thailandia fino all'11 maggio 1949, data nella quale questo Paese ha assunto l'attuale nome.



SIAM

È una forma di governo non democratica (regime) che si ispira al comunismo, principio secondo il quale chi governa vieta il profitto economico e la proprietà privata in quanto il popolo deve essere sovrano in tutto. Ma in realtà il potere è nelle mani di pochi, che in nome del popolo detengono tutti i privilegi. Negli anni successivi alla Seconda Guerra mondiale, alcune nazioni del Sud-est asiatico (tra cui Laos e Vietnam) furono guidate da regimi comunisti ai quali si opposero gli Stati Uniti d'America, combattendo una guerra in Vietnam lunga oltre 10 anni.

REGIME COMUNISTA



amati dal governo thailandese che solo cinque anni fa ha negato il visto di ingresso a diverse migliaia di rifugiati Hmong ancora in fuga dal Laos, per non avere altri pesi economici e non creare problemi politici con il Paese vicino. All'epoca la cosa fece un certo rumore anche fuori dagli ambienti thailandesi, ma ben

A SINISTRA:

Un missionario, un padre, un figlio tra le tribù delle montagne settentrionali.

SOPRA:

Processione cattolica tra i villaggi delle tribù dei monti thailandesi del Nord.

A DESTRA:

La Thailandia conta 30 gruppi etnici diversi. Questa è una donna della tribù Akha, stanziata nel Nord del Paese (come quella dei Hmong).

tempo lontano, così lontano che sua nonna era addirittura una bambina seduta accanto a sua madre su un carretto che abbandonava il Laos.

UNA MINORANZA DIMENTICATA

Oggi i Hmong sono più di 150mila sparsi tra le montagne del Nord della Thailandia. Ma sanno di non essere

LEGGENDA HMONG

LA BARCA DI LEGNO E QUELLA DI FERRO

Il racconto del diluvio universale è narrato anche da una leggenda hmong. All'origine del tempo il "Signore del Cielo" chiamò due fratelli per avvisarli che la terra stava per essere sommersa da un grande diluvio. Il fratello maggiore rise di quelle parole. Così il "Signore del Cielo" gli disse di costruire una barca di ferro. Al fratello minore ordinò, invece, di costruire una barca di legno, di far salire a bordo un maschio e una femmina di tutte le specie animali e di procurarsi due semi di ogni tipo di pianta. Cominciò a piovere e la pioggia allagò tutte le terre. La barca pesante affondò mentre quella di legno restò a galla fino a quando un drago a forma di arcobaleno riportò il sole e le acque si ritirarono. Fu così che il fratello buono (forse un parente di Noè? vedi il Libro della Genesi, capitoli 6-8) fu il primo di una nuova umanità e ripopolò la terra di animali e piante.





I POPOLI DELLE MONTAGNE

Con i suoi 65 milioni di abitanti (dei quali oltre 8.300.000 concentrati nella capitale Bangkok), la Thailandia è un Paese che conta 30 gruppi etnici, a cominciare dai cinesi (14% della popolazione), dai malesi nella penisola del Sud e dai Khmer vicino alla frontiera cambogiana. Ma è soprattutto nel Nord del Paese che sono rimaste vive le tradizioni di popoli come i Karen (originari della Birmania), i Hmong, gli Akha, i Mien, i Lahu e i Lisu (provenienti da varie regioni della Cina e del Tibet). I loro villaggi si trovano tra le montagne del Nord-est della Thailandia, dove ci sono coltivazioni di oppio e la vita è poverissima. Da diversi anni la coltivazione del papavero è combattuta dal governo con il *Royal Project for the Hill Tribes* (Progetto Reale per le Tribù delle Colline) che, per il sostentamento degli abitanti, ha impiantato coltivazioni di frutta, verdura e caffè.

presto la comunità internazionale ha girato pagina e dimenticato la "questione Hmong", un popolo destinato a restare diviso tra diversi Stati (Cina, Laos, Vietnam, Thailandia e Myanmar). Resta il fatto che i Hmong vivono in grande povertà a causa del mancato riconoscimento della cittadinanza thailandese che impedisce il possesso di terre, il salario minimo, l'assistenza sanitaria. Solo in campo scolastico ci sono state delle aperture con programmi speciali di alfabetizzazione per le minoranze tribali e per l'integrazione dei giovani nella società. Lateh sa leggere e scrivere e adora andare a scuola, anche se raggiungerla non è facile. Una cosa è certa, però: la sua vita sarà diversa da quella dei suoi antenati.



L'economia del porcellino

Mettere i soldi da parte – chi nel salvadanaio, chi nel portafogli, chi sul conto in banca – è una buona cosa: senza denaro, nella società di oggi, è difficile sopravvivere. Ma quando l'accumulamento dei soldi diventa una mania, tanto che lo scopo della vita risulta quello di arricchirsi sempre più, allora c'è qualcosa che non va. Papa Francesco definisce questo atteggiamento "la schiavitù del profitto a tutti i costi", presente "anche nelle dinamiche economico-finanziarie globali". Nelle pagine che seguono cerchiamo di capirne di più, provando anche a dare degli elementi di risposta ad una complicata domanda: come si può sconfiggere la povertà nel mondo?

In genere i soldi servono a comprare cibo, medicine, vestiti, necessario per la scuola e per le esigenze quotidiane. Oppure gelati, biglietti del cinema o del Luna Park... insomma, qualcosa di cui poter godere. E il processo di compra-vendita è semplice: si mettono da parte i soldi (chi nel salvadanaio, chi nel portafogli, chi sul conto in banca) e poi si tirano fuori all'occorren-



za, per l'acquisto dell'oggetto o del servizio che si desidera. Con uno slogan, questo comportamento può essere definito "l'economia del porcellino": guadagno del denaro, lo custodisco al sicuro, lo spendo per il necessario. Fin qui sarebbe tutto abbastanza chiaro e semplice: a seconda della somma di cui si dispone, si fanno le compere possibili.



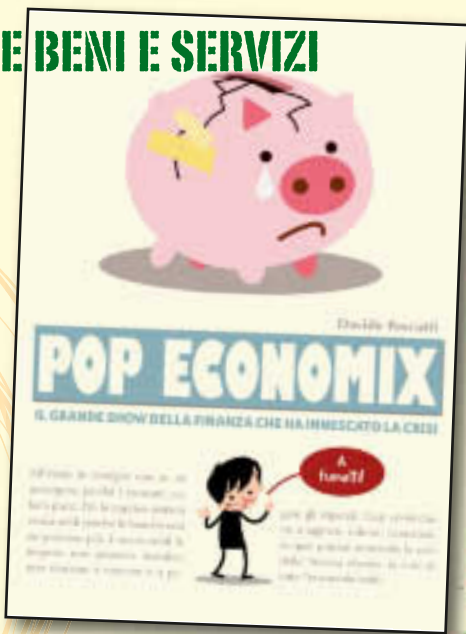
Oggi, però, "l'economia del porcellino" – che si basa su due principi sacrosanti: 1. i soldi servono per comprare beni e servizi; 2. si compra ciò che ci si può permettere - non sta più alla base dell'economia mondiale. Venendo meno questi due pilastri, si è aperta la strada ad una disuguaglianza sempre più accentuata tra ricchi e poveri e a quella crisi in cui siamo ancora immersi. Ma vediamo di capirne di più.

I SOLDI SERVONO PER COMPRARE BENI E SERVIZI

Questa affermazione è stata vera sin dai tempi antichi, quando si diffuse l'uso del denaro. Con lo svilupparsi della finanza, però, questo principio è stato tradito dal fatto che spesso i soldi servono per comprare anche **titoli**, ovvero 'pezzi di carta' su cui viene indicato il valore di una parte di azienda o società. Ma quale interesse può avere l'acquirente a fare compere di questo tipo? I titoli danno diritto ad incassare una parte dei guadagni dell'azienda o della

A destra:

Qui e nelle pagine che seguono, ecco la copertina e alcune schede del libro a fumetti di Davide Pascutti "Pop Economix" (Ed. BeccoGiallo).



società di cui si possiede una porzione. Oppure questi 'pezzi di carta' possono essere rivenduti quando il loro prezzo sale rispetto a quello dell'acquisto. Due modi di guadagnare senza produrre nessuna merce, né offrire nessun servizio. Questa maniera di fare soldi non fa crescere l'economia di un Paese, ma alimenta la rete della finanza mondiale, che – negli ultimi anni – si è sviluppata e ramificata sempre di più, dando poi vita alla famigerata 'crisi'.

Per capire bene cosa è successo, occorre parlare di bolle. E prendiamo in prestito le bolle di cui parla Davide Pascutti, che ha realizzato un libro a fumetti dal titolo "Pop Economix" (BeccoGiallo Edizioni).

Che tipo di bolle conoscete? Bolle di sapone, bolle di *chewing gum*, bolle dell'acqua pronta per buttare la pasta... Ma c'è anche un altro tipo di bolle, responsabile



della tanto famigerata 'crisi': le **bolle finanziarie** e, più precisamente, dei titoli tecnologici.

Sì, perché negli anni Novanta tutti coloro che compravano titoli, volevano titoli tecnologici (legati, cioè, alla produzione di computer e simili). Anche chi li vendeva, lasciava intuire che erano i migliori, i più redditizi, il futuro. Così tutti volevano i titoli tecnologici, che però diventavano più rari sul mercato e, di conseguenza, il loro prezzo aumentava. La **legge della domanda e dell'offerta**, infatti, dice che quando tutti vogliono gli stessi beni, essi diventano sempre più rari e quindi il valore di questi beni aumenta. Così accadde con i titoli tecnologici: il loro valore aumentava, aumentava, aumentava, proprio come una bolla che a un certo punto, però, comincia a tremare. E poi scoppia. Chi aveva speso molti soldi per comprare titoli tecnologici di alto valore, si ritrovò un pugno di mosche in mano: dall'oggi al domani, perse una gran quantità di soldi e non poté più spenderla nell'acquisto di beni concreti.



SI COMPRA CIÒ CHE CI SI PUÒ PERMETTERE

Questa affermazione è stata vera fino agli anni Novanta, quando banche e società finanziarie cominciarono a convincere la gente che poteva spendere anche quello che non aveva: bastava chiedere un **mutuo**, cioè un prestito.

La bolla dei titoli tecnologici era scoppiata e tanti soldi erano andati in fumo. Molte persone non avevano più denaro in abbondanza da spendere e, se pochi comprano, anche la produzione dei beni cala. C'era bisogno di **immettere nuovi soldi sul mercato**. Così la *Federal Reserve* (la Banca centrale degli Stati Uniti d'America) stampò dollari su dollari, da prestare a chiunque volesse spenderli. Ecco che accendere un mutuo divenne un gioco da ragazzi e il 'sogno americano' del possedere una casa di proprietà, un'auto nuova, il guardaroba più *trendy* ad ogni stagione, divenne per molti realtà. Diventò normale spendere molto più di ciò che ci si poteva permettere. I prezzi delle case volarono



alle stelle (secondo la legge della domanda e dell'offerta) e, presto, molti cominciarono a non essere più in grado di restituire i soldi presi in prestito dalle banche. Intanto il sogno americano (che nel frattempo era

diventato anche europeo), le banche si sono ritrovate con migliaia di case di chi non era in grado di restituire il prestito; la domanda sul mercato delle abitazioni si è abbassata di colpo e quindi il prezzo è calato vertiginosamente; le ricchezze complessive degli istituti finanziari sono diminuite; i governi si sono trovati obbligati a salvare un gran numero di banche dal fallimento. Nel frattempo la gente non ha più avuto la possibilità di fare acquisti pazzi e la produzione delle industrie è rallentata, provocando la perdita di molti posti di lavoro. Ecco che la **crisi finanziaria** si è trasformata in crisi dell'economia reale. Crisi di cui ancora, purtroppo, si vivono le conseguenze.



Cos'è la ricchezza

La crisi è uno stravolgimento, un cambiamento brusco. Può essere economica, finanziaria, sociale, personale, causata da un evento come un terremoto o l'improvviso aggravarsi di una malattia. Se ci limitiamo al campo economico, la crisi si riferisce alle variazioni del **Prodotto interno lordo** (Pil), che è un indicatore della ricchezza di un Paese, considerando il valore monetario delle merci e dei servizi prodotti e consumati. Se il Pil cala dello 0,5% si parla di 'crisi economica', se cala dell'1% si parla di 'recessione', se la recessione genera processi di disoccupazione, calo di consumi e di produzione delle merci, impoverimento sociale, siamo di fronte alla 'depressione'.

Quando si parla di **crescita** in campo economico e sociale, si intende la crescita del Pil. Ma la definizione del Pil dovrebbe essere

molto più complessa. Per esempio: un terremoto, che distrugge una città, fa aumentare il Pil (perché si mettono in circolo i soldi per la ricostruzione e per l'acquisto di tutto ciò che è andato in rovina), ma non il benessere della società. Per definire se un Paese è in uno stato economico fiorente o meno, si valuta la crescita: se il profitto cresce, l'economia è sana; se decresce, l'economia è malata. Ma chi l'ha detto che la ricchezza di un Paese deve essere misurata con la crescita?



Tra pentole, piatti e galline in una casa alla periferia di Rio Branco (Brasile).



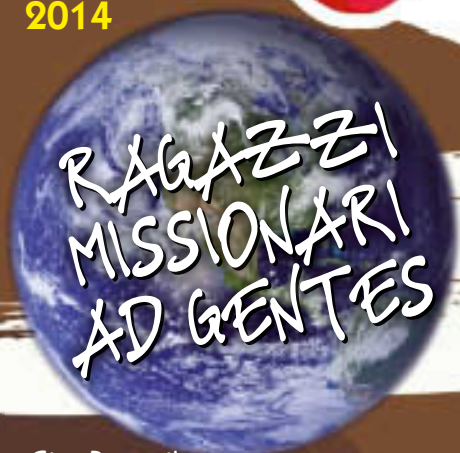
Katmandu (Nepal) - Gruppo di ragazzi di strada che dormono abbracciati in Tridevi Marg, una delle vie centrali della città.

n. 9

Settembre
2014



Pianeta MISSIONE Ragazzi



**ALLE GENTI,
A TUTTI I POPOLI DEL MONDO**

Ciao Ragazzi!

Avete trascorso delle buone vacanze? In questo mese riprendono la scuola e tutte le attività: il catechismo, lo sport, la danza, ecc. Non dimenticate che il vostro impegno principale è lo studio: ogni giorno, con costanza, si impara qualcosa di nuovo. Continuiamo il nostro viaggio nel mondo con il *Pellegrinaggio ad Gentes*: un viaggio di preghiera che dura un mese, dedicato ogni giorno ad una nazione diversa.

Per ciascun giorno del calendario di pagina II-III è indicato uno Stato del mondo: in un momento della giornata a vostra scelta, offrite una preghiera al Signore per la nazione del giorno.

IN EVIDENZA

RICORRENZE E FESTIVITÀ



1 SETTEMBRE: GIORNATA PER LA CUSTODIA DEL CREATO
IN QUESTO GIORNO LA CHIESA CATTOLICA ITALIANA, INSIEME ALLE ALTRE CHIESE EUROPEE, SCEGLIE DI DEDICARE UN'ATTENZIONE PARTICOLARE ALLA SALVAGUARDIA DEL CREATO: LA NATURA È OPERA DI DIO E L'UOMO HA IL DOVERE DI PRESERVARLA E CUSTODIRLA.

PREGHIERA

OGGI LA MIA PREGHIERA È PER:

.....
TUTTE I BAMBINI DI QUESTA NAZIONE POSSANO GODERE DEI DIRITTI FONDAMENTALI, SPECIALMENTE DI QUELLO ALL'ISTRUZIONE.

ALLE GENTI,
A TUTTI I POPOLI DEL MONDO

Pellegrinaggio

1

CUSTODIA
DEL CREATO

2

VIETI

6

SWAZILAND

7

BRASILE

8

CUBA

9

SAINT
E MIQ

13

SOMALIA

14

TAIWAN

15

GUATEMALA

16

MES

20

MADAGASCAR

21

ARMENIA

22

MALI

23

ARA
SAU

27

AMERICA

28

ASIA

io ad gentes di **SETTEMBRE**

2

VAM

3

TOKELAU

4

ANTIGUA E
BARBUDA

5

ALBANIA

9

PIERRE
UELON

10

GIBILTERRA

11

ETIOPIA

12

CITTA' DEL
VATICANO

16

SICO

17

ANGOLA

18

CILE

19

SAINT KITTS
E NEVIS

23

ABIA
DITA

24

NUOVA
CALEDONIA

25

SVIZZERA

26

AFRICA

29

EUROPA

30

OCEANIA



Notizie da...

Mozzecane (VR)

Carissima redazione de "Il Ponte d'Oro",
vi invio le foto dei ragazzi missionari che da cinque anni lavorano per preparare bancarelle per Natale e Pasqua con prodotti manufatti per la missione delle Suore Orsoline del S. Cuore di Gesù in Burundi a Rusaka e a Bujumbura.

Questi ragazzi e ragazze hanno subito il terremoto del maggio 2012, che ha rovinato la loro chiesa e il loro oratorio, eppure non hanno mai smesso di pensare ai coetanei più bisognosi di loro. Un grazie alle mamme che sostengono il lavoro missionario dei figli, in particolare alla mamma Giulia che mette a disposizione la sua casa per la preparazione dei lavoretti.

Grazie di cuore a ciascuno di loro e anche a voi.

Suor Mariagrazia Ghisleni



PIANETA MISSIO RAGAZZI è a cura di Missio Ragazzi

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

Tel. 06/66502644 - 645; fax 06/66410314; e-mail: ragazzi@missioitalia.it

Per offerte: ccp n. 63062632 intestato a MISSIO - POIM - Via Aurelia, 796 - Roma

CRESCITA O DECRESCITA?

Già, chi l'ha detto che la ricchezza di un Paese debba essere misurata con la crescita?

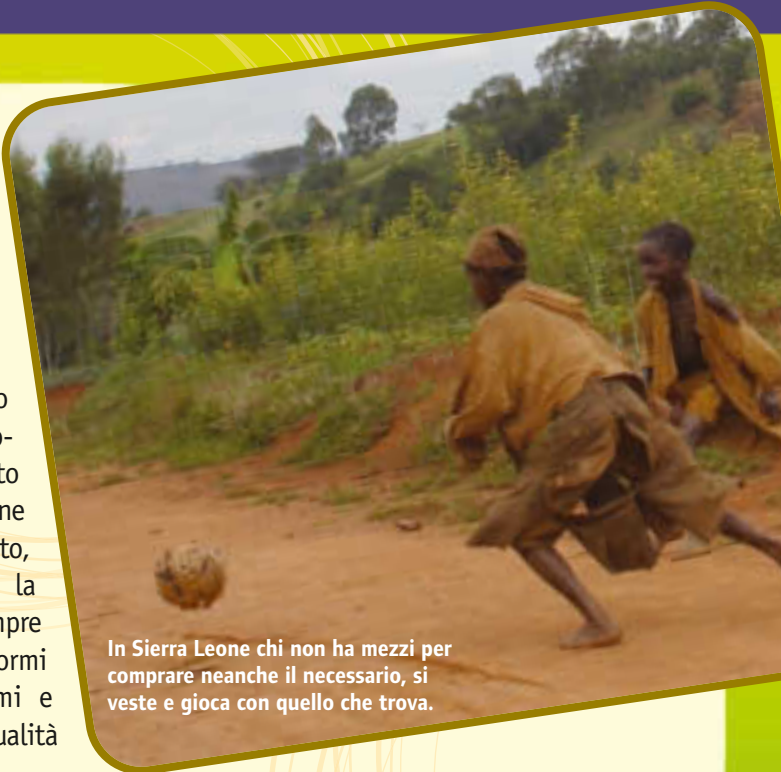
Se il sistema economico e finanziario globale basato sulla crescita di prodotti, consumi e profitti ha generato la crisi, può portare ad una soluzione della crisi? O non servirebbe, piuttosto, un radicale cambiamento, dove la 'crescita infelice' di bisogni sempre più difficili da soddisfare si trasformi in 'decrescita felice' di consumi e sprechi a favore di una migliore qualità della vita?

Anche in natura non c'è niente che cresca all'infinito. Dagli esseri viventi alle montagne c'è una crescita, una maturità e un declino. La crescita economica non fa eccezione: l'aumento di capitali, profitti, interessi genera bolle che ogni tanto scoppiano, innescando crisi come quella del 2008 (nella quale siamo ancora immersi). Se è proprio la crescita a generare la crisi, è giusto voler tornare a crescere per uscire dalla crisi? Forse bisogna analizzare ciò

che si è fatto finora, e che non ha funzionato, e cercare di fare qualcosa di diverso per vedere se si genera cambiamento.

Ecco che al posto della crescita, alcuni economisti come il francese Serge Latouche propongono la "decrescita felice", cioè qualcosa del tutto diverso da quello che ci ha portato a questo punto. 'Decrescita' non significa miseria, ritorno all'età della pietra, involuzione, sconfitta.

Tutto ciò è vero se ci si trova di fronte ad una crescita che non cresce, e cioè ad una recessione. La "decrescita felice" è la base da cui si può partire per far fronte alla recessione e trasformarla in qualcosa che permetta di costruire una società basata su nuovi modelli, che invece di far aumentare il Pil fanno rifiorire persone, natura, beni, idee che suggeriscono nuovi comportamenti, imprese e opportunità di lavoro.



In Sierra Leone chi non ha mezzi per comprare neanche il necessario, si veste e gioca con quello che trova.

Idee per una decrescita felice

A livello personale possiamo cominciare a cambiare qualche nostra abitudine: non servirà ad aumentare il Pil, ma la salute sì. Per esempio: muoversi a piedi o in bici, non in auto; mangiare cibi stagionali a Km 0; bere acqua di rubinetto o della fonte; coltivare un piccolo orto; evitare il più possibile l'usa e getta e sostituirlo con l'usa e riusa; ridurre al massimo l'utilizzo della carta e di altri materiali; eliminare gli sprechi; ridurre al minimo gli imballaggi.

POVERTÀ PER MOLTI, RICCHEZZA PER POCHI

La crisi mondiale scoppiata nel 2008 e di cui ancora oggi viviamo le conseguenze si è verificata per il processi descritti sinora in questo dossier, ma è frutto dell'ingordigia dei grandi finanziari e banchieri del mondo. Secondo loro, i guadagni non bastano mai e la ricchezza deve essere concentrata nelle mani di pochi. Proprio il contrario di quello che servirebbe per sconfiggere la povertà nel mondo: "Questa terra ha abbastanza risorse per tutti, ma non per l'avidità di tutti" sosteneva Gandhi (politico indiano, maestro di non-violenza) quasi un secolo fa. Effettivamente già allora l'ingordigia

del cosiddetto Primo mondo lasciava al resto del pianeta solo le briciole. E nel secolo scorso lo squilibrio tra Nord e Sud del mondo è andato aumentando, tanto che oggi il Nord concentra nelle sue mani quasi tutte le ricchezze. Per saperne di più a proposito della ricchezza di pochi e delle sue conseguenze nel Sud del mondo, procurati il libro di Wim Dierckxsens dal titolo **"Marcelo di fronte ad un mondo di banchieri e guerrafondai"** (Autorinediti Edizioni).



BANCA ETICA

La banca che dà credito al cuore

Esiste una banca in Italia che non somiglia affatto a quel luogo grigio e asettico dove mamma e papà di solito vanno a depositare i soldi che verranno poi prestati ad altri. Esiste una banca chiamata 'etica', perché fa molta attenzione alla destinazione dei suoi fondi. Questi soldi 'prestati', a tassi di interesse bassi o comunque ragionevoli,

spesso finiscono nelle mani di suore, volontari, cooperanti, insegnanti e quanti vogliono fare del bene agli altri, ma non essendo ricchi non hanno grandi credenziali. Ossia le altre banche non si fidano di loro. Questa banca, invece, che è etica e guarda in faccia le persone capendo al volo se sono oneste oppure no, si fida dei 'buoni'.

Messa così sembra un'impresa semplice. Ma è una strategia complessa che funziona bene sul mercato. Vediamo meglio come lavora questo istituto di credito, ascoltando le parole di un suo rappresentante. "Diciamo subito che per noi questo non è solo un mestiere - ci spiega

A fianco:

Una veduta esterna dell'edificio della banca a Padova.

A destra:

Una foto di gruppo di alcuni dei dipendenti della banca che dà lavoro a centinaia di persone in tutta Italia.





Letteralmente si tratta di una 'organizzazione non lucrativa di utilità sociale'. Ossia un'associazione che ha come scopo la realizzazione di progetti utili per il bene della collettività. Per esempio: la gestione delle mense per i poveri, la formazione professionale di persone che non possono permettersi di pagare dei corsi; o anche attività legate a persone con handicap. Le onlus godono di un regime fiscale particolare, per cui pagano meno tasse e spesso ricevono dei finanziamenti pubblici per realizzare le loro attività benefiche.

Gabriele Giuglietti, uno dei *manager* di Banca Etica -: io non faccio solo il banchiere. Lo faccio per Banca Etica! E per me lavorare qui ha un senso ben preciso". Gabriele è uno dei pionieri, fin dall'anno della fondazione nel 1999: è un simpatico signore molto energico, ha una famiglia, è capo scout, gli piace immaginare dei progetti che aiutino la gente a vivere meglio e poi si impegna per realizzarli concretamente.

Come fa? Grazie ai prestiti che la 'sua' Banca concede a delle **onlus** di stampo sociale. "Il nostro sistema di credito è quello usato anche dalle altre banche ma la differenza sta nella scelta di chi e cosa finanziare" ci dice ancora Giuglietti. Per esempio: qualche anno fa Banca Etica ha voluto aiutare la onlus di Napoli "Figli in Famiglia", gestita da una consacrata, Carmela Manco, che aveva bisogno di un prestito di 700mila euro per ristrutturare la scuola professionale per ragazzi poveri e non sapeva proprio dove andare a prendere i soldi. Erano tanti 700mila euro! Più di quanti possano servirne a noi per comprare una casa bella grande. Cosa fa allora Banca Etica? Parla con Carmela, cerca di capire cosa esattamente farà con il prestito, si informa sulla serietà della onlus che lei gestisce e scopre che verrà creata una scuola delle arti e dei mestieri per giovani talentuosi senza denaro. Un progetto interessante! Alla fine di tutte queste indagini le concede con gioia i soldi di cui aveva bisogno, ma le chiede di restituirli poco alla volta, con piccole rate mensili, a tassi di interesse molto ragionevoli. Questa banca non vuole speculare, vuole solo ricavare il giusto facendo anche un'opera utile alla società. Un principio lodevole, no? "È stata comunque una scommessa -

ammette Giuglietti - perché non possiamo avere ogni volta la certezza matematica che questi soldi ci torneranno tutti indietro. Però ad un certo punto ci fidiamo, e la fiducia è quasi sempre ricambiata!".

Ci sono anche casi di privati cittadini, soci o clienti della banca, che chiedono prestiti per progetti personali a scopo umanitario: come Giovanni Scotto che con la moglie nel 2008 ha intrapreso un percorso di adozione internazionale di un bimbo ma aveva bisogno di 15mila euro di prestito per le spese di viaggio e le pratiche burocratiche. La Banca Etica non c'ha pensato su un attimo e l'ha aiutato: il prestito valeva la candela e l'amministrazione si è fidata di Giovanni. L'adozione di un figlio, soprattutto se un bimbo proveniente da un Paese povero, è un progetto umano tra i più lodevoli!





LA PAROLA AD UNA PIGOTTA

Mi chiamo Fiorella



Pigotta, in dialetto lombardo, è la tradizionale bambola di pezza cucita a mano. Dal 1988 ogni anno vengono realizzate migliaia di Pigotte, ciascuna con il proprio nome, scelto da chi le confeziona con passione e pazienza. Per la maggior parte sono signore anziane, che si sentono ancora desiderose di mettere la loro abilità a servizio di chi è più bisognoso. Così si ritrovano nelle 'sartorie solidali' dell'Auser (un'associazione di volontariato impegnata a valorizzare il ruolo degli anziani nella società) e insieme cuciono le bambole con le quali riescono ad aiutare i bambini africani in difficoltà. Come? Ce lo racconta la Pigotta Fiorella...



Ciao Fiorella, presentati ai nostri lettori!



Ciao ragazzi! Sono una Pigotta molto carina e un po' vanitosa: ho gli occhi verdi, le ciglia lunghe, le labbra rosse e i capelli viola. Sono alta 40 cm, indosso un vestito di seta a fiori e una gonna di pizzo con *rouche* all'uncinetto.



Sei molto elegante! Chi ti ha vestito così?

Sono state le signore della 'sartoria solidale' dell'Auser di Vaiano, in provincia di Prato. Qui da 25 anni un gruppo di anziane si ritrova per passare il tempo dando vita a Pigotte, cucendo vestiti per i bisognosi, facendo lavoretti sartoriali di vario tipo. Sono davvero brave!



Ma di Pigotte come te ce ne sono tante, non è vero?

Sì, tantissime! Ognuna ha la sua carta d'identità. Vengono costruite in tutta Italia, da abili volontari che cuciono bambole come me. Poi, tramite l'Unicef, veniamo vendute a chi vuole 'adottarci' e il ricavato serve per garantire ad un bambino africano un kit salvavita composto da vaccini, dosi di vitamina A, antibiotici e una zanzariera.





Come ti senti sapendo che - anche grazie a te - un bambino africano può stare un po' meglio?

Mi sento felice e soddisfatta! Il mio sogno era quello di poter diventare la bambola preferita di una bambina del Sud del mondo... È vero che ciò non si è realizzato (perché mi trovo in Italia), ma anche grazie a me un neonato della Guinea Bissau, per esempio, è stato vaccinato e la sua salute è un po' più garantita.



3



4



5



Un'ultima domanda: ma sono solo le signore anziane a darvi vita?



Nient'affatto! In alcune sartorie solidali ci sono anche alcune giovani immigrate che collaborano insieme alle signore anziane. La veterana è una sarta 92enne di Rosignano (in provincia di Grosseto), una delle più arzille tra le volontarie. Ma a volte veniamo realizzate anche da bambini e insegnanti delle scuole.

Anzi, se anche voi ragazzi volete dare vita alle Pigotte, fatelo! Trovate le istruzioni dettagliate su YouTube.

Foto 1:
La Pigotta Fiorella, protagonista di questa intervista impossibile.

Foto 2:
Le Pigotte realizzate a mano.

Foto 3-4:
Nelle sartorie solidali dell'Auser le signore anziane si divertono a confezionare bambole di pezza.

Foto 5:
Le Pigotte vengono cucite in tutta Italia da volontari. Poi, tramite l'Unicef, vengono vendute e il ricavato serve per garantire ad un bambino africano un kit salvavita.

NELLA TERRA DI GESÙ

Guerra infinita

«Non dire: "Come ha fatto a me così io farò a lui, renderò a ciascuno come si merita"». (Pr 24, 29)

A detta della maggior parte dei grandi mezzi di informazione, è successo proprio questo: lo scorso giugno sono stati rapiti e uccisi tre ragazzini ebrei e Israele ha reagito con ogni mezzo militare per annientare **Hamas**, che - oltre ad essere responsabile di questo atto orribile, raccapricciante, ingiustificabile - governa la Striscia di Gaza e spara razzi su territorio israeliano, con la speranza di cogliere civili e fare stragi. Così Israele ha dato il via all'operazione militare "Margine protettivo", ancora in corso mentre questo numero della rivista va in stampa.

La maggior parte dei grandi mezzi di informazione parla di guerra e, quando in gioco ci sono bombe, razzi, missili, eserciti, marina e aeronautica militari, morti e feriti, non si può usare che questa parola. Però, a proposito del conflitto israelo-palestinese, ci sono alcune cose che per dovere di verità non si possono tacere, nonostante che troppo spesso i grandi mezzi di informazione lo facciano. Non è vero che tutto è nato dalla barbara uccisione dei tre ragazzini ebrei.

Organizzazione palestinese di ispirazione islamica, Hamas è un partito politico, ma anche un movimento paramilitare e terroristico. Nelle elezioni svoltesi nei Territori palestinesi nel 2006 e ritenute democratiche dagli osservatori internazionali, ha ottenuto il 42% dei voti. La vittoria di Hamas si spiega con i programmi di assistenza sanitaria, scolastica, aiuto sociale alla popolazione, e non significa che la maggioranza dei palestinesi abbia scelto il terrorismo: un sondaggio effettuato pochi giorni dopo le elezioni rivelava che il 78% della popolazione voleva la pace con Israele, purtroppo ancora un miraggio.



HAMAS



Israele e Hamas sono perennemente in guerra dal 2001, da quando cioè questa organizzazione islamica ha iniziato a lanciare i razzi dalla Striscia di Gaza, seminando terrore nella popolazione israeliana, obbligata a rifugiarsi nei bunker ogni volta che scatta l'allarme. Ciclicamente Israele bombarda quest'area (la più popolosa del mondo) utilizzando il suo esercito con tanto di soldati, aerei, carri armati; Hamas fa uso dei razzi costruiti con materiale di contrabbando, non ha sistemi di puntamento



A sinistra: Jabaleiah (Striscia di Gaza) – Finiti i bombardamenti, un bimbo alza lo sguardo verso il cielo.

Al centro: Dopo i bombardamenti di molte case, la popolazione della Striscia di Gaza è costretta a vivere nelle tende.

A fianco: Zeitun (Striscia di Gaza) - Alcuni bimbi giocano vicino alla scuola allestita sotto una tenda.

per i lanci e utilizza ogni mezzo feroce per combattere il suo nemico. Il rapimento e l'uccisione dei tre ragazzini ebrei - **coloni** che contro il diritto internazionale vivevano in Cisgiordania, terra palestinese occupata da Israele – è forse uno degli atti più atroci commessi da Hamas negli ultimi tempi, ma purtroppo si colloca all'interno di un botta e risposta che va avanti da anni e ha prodotto migliaia e migliaia di vittime civili, la stragrande maggioranza palestinesi.

La pioggia di bombardamenti che Israele scatena sulla Striscia viene preannunciata da volantini lanciati dal cielo o da telefonate in cui si avvisa dell'imminente pericolo. Ma i confini della Striscia di Gaza sono perennemente sigillati da Israele e per la popolazione di quest'area è impossibile scappare. Inoltre in una zona grande quanto un decimo della Val d'Aosta, vive oltre un milione e mezzo di persone: difficile trovare dove ripararsi, considerando che qui non esistono *bunker*. E così – anche se l'esercito israeliano parla di "bombardamenti mirati" su

obiettivi precisi – capita che restino uccisi bambini o intere famiglie innocenti. Fare queste precisazioni non vuole assolutamente invitare a schierarsi a favore di una parte o dell'altra: la violenza e la guerra sono deprecabili sempre e comunque. Ma molti dei grandi mezzi di informazione, purtroppo, descrivono il conflitto israelo-palestinese in maniera parziale e inesatta. E quando in gioco ci sono migliaia di vittime, non ci possiamo permettere di essere superficiali.



COLONI

Sono chiamati così i cittadini israeliani che vivono in case costruite su territorio palestinese (dette 'colonie' o 'insediamenti'). Secondo il diritto internazionale, gli insediamenti della forza occupante (cioè quella israeliana) su territorio occupato (cioè quello palestinese) sono illegali.

MISSIONARIO IN ALGERIA

I diritti delle donne

Non è affatto scontato che in tutti gli Stati del mondo le donne abbiano gli stessi diritti degli uomini. La donna algerina, per esempio, ha ancora un lungo cammino da fare e tutto in salita, per arrivare a gioire dei diritti di cui gioisce l'uomo o, almeno, avvicinarvisi.

Nel 2013 la basilica di Nostra Signora d'Africa, qui ad Algeri, ha registrato la presenza di oltre 70mila persone: di esse, una buona metà sono donne. Molte vengono per la prima volta in visita, altre sono delle *habituées* che entrano spesso in chiesa. È una sorpresa accorgersi della grande ricchezza interiore delle mamme, come anche delle più giovani. Hanno coscienza della loro responsabilità e fanno sacrifici a volte eroici. Accedono sempre più all'istruzione superiore

e universitaria. Un'avvocata mi diceva che il 40% delle persone che esercitano la sua professione è costituito oggi da donne. "Ci considerano competenti e integre, ma non abbiamo accesso a ruoli di dirigenza o decisionali",



Sopra:

Algeri (Algeria) - La basilica di Nostra Signora d'Africa, dove padre Aldo Giannasi svolge quotidianamente la sua missione con i tanti visitatori e fedeli.

Sotto:

Nel mondo arabo le donne sono spesso obbligate ad indossare il velo.

ha affermato. Questa situazione è quasi generale, in ogni ambito della società (sindacati, politica, ecc.). Mi limito solo a trascrivere un titolo di giornale: "Le donne nello spazio pubblico: essere discrete, farsi ignorare".


Ci sono donne coraggiose che insorgono contro questa situazione, ma non esiste ancora un vero e proprio movimento strutturato, come invece accade nella vicina Tunisia, dove le donne hanno conquistato dignità e uguaglianza con gli uomini.

La situazione algerina della donna, a cui ho solo potuto accennare, ci faccia guardare con occhi partecipi alla 'passione' di tante donne nel mondo, specialmente tra le migranti. Nessuna delle loro sofferenze ci deve lasciare indifferenti.


Padre Aldo Giannasi
Algeri (Algeria)

SAN TARCISIO


UN RAGAZZO IMMAMORATO DI GESU'



NELL'ANNO 260 IN ROMA SI SCATENÒ UNA TERRIBILE PERSECUZIONE CONTRO I CRISTIANI PERPETRATA DALL'IMPERATORE ALRELIANO



LE CARCERI SONO ZEPPE DI CONDANNATI CHE SANNO DI DOVER ANDARE INCONTRO A TORMENTI SPAVENTOSI E A MORTE CERTA



AVETE LA MIA BENEDIZIONE!
CHE IL SIGNORE SIA CON VOI

I SACERDOTI TENTANO IN OGNI MODO DI FAR GIUNGERE AI CONDANNATI IL CORPO DI GESU', PERCHÉ LI SOSTENGA NELLA DURA PROVA



L'BUCARETTA VIENE PORTATA AI CONDANNATI CON OGNI STRATEGIA. I CRISTIANI SONO PRONTI AD AFFRONTARE QUALUNQUE PERICOLO





TARCISIO CON LA SUA DOLCEZZA
E DETERMINAZIONE CONVINCIE I
SACERDOTI E VA A PORTARE
L'EUCARISTIA AI CONDANNATI



SIGNORE, PROTEGGI
IL PICCOLO TARCISIO



GESÙ, MIO Signore.
CAMMINA CON ME



EHI TU, VIENI QUI!
DOVE VAI DI FRETTA?





SAN TARCISIO

UN RAGAZZO INNAMORATO DI GESÙ

Cristiani nell'Impero romano

Roma era il centro del mondo del I secolo d.C. e luogo di potere imperiale. Ma con il diffondersi del cristianesimo le autorità e la maggioranza dei romani si dimostrarono ostili alla nuova religione: i cristiani, infatti, rifiutando il culto dell'imperatore e l'adorazione delle divinità pagane di Roma, vennero accusati di slealtà verso la patria, di odio contro il sovrano, di delitti assurdi come il cannibalismo, di essere la causa di calamità naturali, come peste, inondazioni, carestie.

I primi tre secoli furono segnati da persecuzioni che ebbero fine solo nel 313 con l'editto di Milano, quando gli imperatori Costantino e Licinio concessero la libertà alla Chiesa. Nei tre secoli precedenti le persecuzioni non furono estese a tutto l'impero romano, né sempre egualmente crudeli: si alternavano periodi di accanimenti a periodi di relativa tranquillità. Sotto l'imperatore Aureliano vi furono terribili persecuzioni, di cui fu vittima anche il giovane Tarcisio.



Sopra:

Il pesce è un simbolo di Cristo, molto diffuso anche tra i primi cristiani dell'Impero romano. In greco pesce si dice IΧΘΥC (ichtùs), che è proprio l'acronimo di *Iesùs Christòs Theòu Uìòs Sotèr* = Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore. Raffigurare un pesce era una sorta di 'parola segreta' per presentarsi come cristiano durante il periodo delle persecuzioni.

Essere martiri

Si chiamano così coloro che professano la propria fede in Cristo fino alla morte. Durante le persecuzioni dei primi secoli, i martiri furono davvero tanti: di fronte alle angherie e alle minacce, i cristiani non rinnegavano la propria fede, anzi. Affrontavano come eroi la prova della sofferenza, senza però subirla passivamente. Si difendevano con forza confutando l'infondatezza delle accuse loro rivolte e descrivendo pubblicamente per filo e per segno ciò in cui credevano e chi erano: rendendo testimonianza della propria fede si mostravano dei veri e propri missionari.

San Tarcisio è uno dei primi martiri, che ha sfidato con coraggio l'ambiente ostile ed è rimasto fedele al Signore Gesù fino alla morte.



La Via Appia antica collegava la città di Roma con il porto di Brindisi, porta di accesso per l'Oriente. Duemila anni fa fu percorsa dai primi apostoli e fondatori della Chiesa di Roma, in partenza per la missione.

Cuba – Allieve di una scuola primaria. Nell'isola cubana l'istruzione è esclusivamente statale e garantita indistintamente a tutti i bambini.



«Il timore di Dio
è una scuola di sapienza,
c'è l'innità».

(Pr 15, 33)

ALBINI AFRICANI

Gli ultimi degli ultimi

Si chiama 'albino', chi è affetto da una strana malattia congenita (l'albinismo), che consiste nell'assenza di melanina (quella sostanza che rende la pelle colorata) nella cute. Sin dalla nascita queste persone hanno la pelle bianchissima, come pure i capelli, i peli e l'iride degli occhi. Non possedere la melanina è pericoloso perché espone il corpo ai danni dei raggi solari. Tanto più se ad essere albino è un africano. Non solo c'è il problema che il sole del continente nero è molto più forte e pericoloso del nostro (tanto che l'80% degli albinisti africani non supera i 30 anni di vita)! Qui c'è anche l'ulteriore difficoltà di essere totalmente bianchi in un mondo di neri. E così, spesso, a causa della superstizione che in alcuni ambienti è difficile debellare, gli albinisti africani sono i più emarginati dalla società: non trovano lavoro, vengono allontanati dai familiari, a volte diventano persino vittime di omicidi causati da chissà quali credenze popolari.



A fianco:
Bambini
africani affetti
da albinismo.

Per far conoscere al mondo il problema degli albinisti africani, considerati "gli ultimi degli ultimi", Cristiano Gentili - **cooperante** e scrittore

- ha pubblicato un libro dal titolo "Ombra Bianca" ed ha lanciato sul web la Campagna #HelpAfricanAlbinos. A questa iniziativa ha aderito anche papa Francesco, che si è reso disponibile a prestare la voce a padre Francis, un personaggio del romanzo di Gentili che narra la storia di una bambina albina nata in Tanzania. L'autore vuole realizzare un audiolibro letto dal maggior numero di persone al mondo, per dare moltissime voci a chi voce non ha. Papa Francesco è stato il primo a prestare la sua, per mostrarsi solidale con gli africani albinisti, ultimi tra gli ultimi. Per saperne di più visita il sito www.ombrabianca.com.

A fianco:
Papa Francesco con
Cristiano Gentili
(scrittore e
cooperante) in
piazza San Pietro: il
pontefice ha aderito
alla Campagna
#HelpAfricanAlbinos.

Si chiama così chi lavora nell'ambito della cooperazione internazionale all'interno di organizzazioni non governative (ong), ovvero enti che operano nei Paesi del Sud del mondo per aiutare chi ha bisogno senza volere guadagnare denaro o trarre profitto sui servizi che offrono.

COOPERANTE



Mama Mukasi Mama Mukasi

Mama Mukasi
Mama Mukasi

Mama Mukasi

LA PAROLA AI LETTORI

Domande mondiali

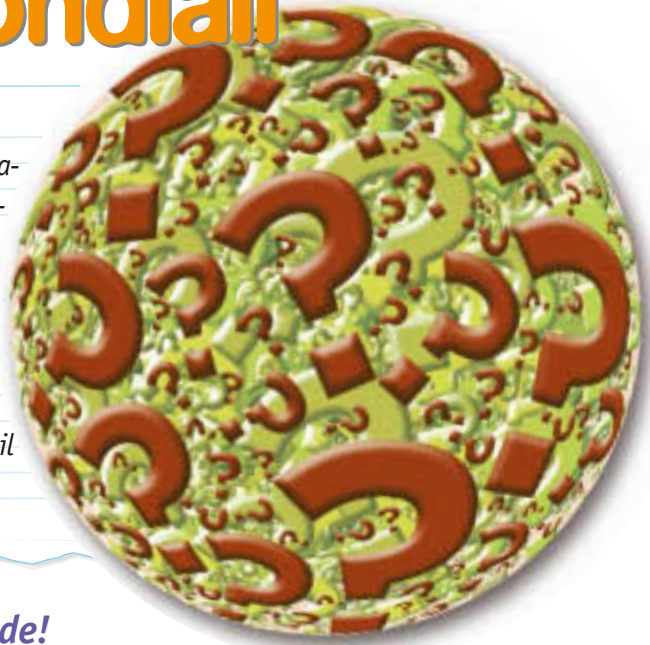
Cara Mama Mukasi,

siamo il gruppo missionario dei ragazzi di Savonera e vorremmo sottoporvi queste domande.

Federica e Giorgio chiedono: "Secondo te come si può sconfiggere la povertà nel mondo? Come si fa a distribuire la ricchezza nel mondo?".

Marta chiede: "Sarebbe possibile in tutto il mondo sconfiggere le malattie mortali?".

Grazie per l'attenzione!



Grazie a voi per queste domande!

Toccano questioni molto importanti, che difficilmente trovano una risposta approfondita in poche righe. Per la domanda di Federica e Giorgio, vi rimando al dossier di questo numero: lì potete trovare informazioni utili per capirne di più in merito a ricchezza, economia, povertà, sviluppo. A Marta rispondo direttamente qui: certo che sarebbe possibile, visto che oggi la scienza non ha quasi più limiti! Ma servirebbero moltissime risorse da dedicare alla ricerca scientifica, anziché alle armi e a tantissime cose futili. Raoul Follereau - giornalista francese dello scorso secolo, diventato famoso per la sua lotta

contro la lebbra (vedi pag. 22-23 de "Il Ponte d'Oro" n.1/2014) - chiese ai presidenti di Russia e Stati Uniti d'America di regalargli l'equivalente di un cacciabombardiere ciascuno: con quel denaro avrebbe potuto debellare la lebbra in tutto il mondo. Ma in molte parti del mondo questa malattia - come tante altre - rimane tutt'oggi incurabile per mancanza di soldi.

SCRIVI A MAMA MUKASI

una e-mail all'indirizzo:

ilpontedoro@missioitalia.it

o una lettera da spedire a:

Il Ponte d'Oro - Mama Mukasi

C/O Missio - PP.OO.MM.

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

Mama Mukasi



LIBRI

Rivoluzione nel regno della pigrizia

Tra tutti i bambini del mondo, Lele Riposelli è sicuramente il più annoiato. Il suo soprannome la dice lunga: gli amici lo chiamano Uffa e passa le sue giornate cercando di non fare assolutamente nulla. Trascorre i pomeriggi a guardare i cartoni animati in tv sparpazzato sulla poltrona ed è tanto magro da nascondersi dietro ad un palo della luce. Vive nel paese di Annoialto dove tutte le giornate sembrano uguali e grigie e persino i motori delle macchine sbadigliano. Finché un bel giorno arriva la famiglia Operosetti e tutto cambia all'improvviso. **"Lele Uffa, una storia antinoia"** è un divertente racconto scritto da Marcella Blasiol, insegnante di scuola primaria, e molti piccoli lettori potranno riconoscersi nei comportamenti ma soprattutto nelle scoperte del protagonista. Alessia e Simone (chiamato Speedy per la sua inarrestabile energia fisica) Operosetti sono due bambini come

Lele, ma amano la musica, lo sport, la campagna, gli animali. Tutta la famiglia Operosetti



Marcella Blasiol
Lele Uffa
Una storia antinoia
Edizioni Erickson
Pagg. 168

€ 13,50

Nelle librerie più fornite o sul sito www.erickson.it



è dinamica e piena di fantasia nello scoprire sempre nuove cose interessanti, dalle ricette di cucina ai giochi da condividere con un numero di amici sempre più grande.

Lele viene trascinato dalla fantasia e dalla gioia di vivere dei nuovi compagni e dalla loro famiglia, in cui anche la simpatica nonna Vivi conosce un numero infinito di storie e giochi all'aria aperta. Anche i rassegnati e depressi cittadini di Annoialto imparano a collaborare per il bene dell'ambiente e del paese, grazie a piccole e grandi iniziative che cambiano il clima della vita insieme. La sfida di vincere la noia è compiuta. Grazie alla creatività, alla curiosità e alla voglia di stare insieme, divertendosi e inventando ogni giorno qualcosa di originale. Per questo il libro si chiude con una serie di ricette per realizzare, con un po' pazienza, strumenti musicali o per curare le piantine del balcone. Consigli utili per cacciare la noia fuori di casa.

IL NOME DEL DRAGO

1 2 3 4 5 6 7 8 9

6 7 8 2 1

5 4 9

Nonostante il suo aspetto terribile, questo rettile, che vive nei corsi d'acqua della Nuova Guinea, è quasi innocuo. Se vuoi scoprire come si chiama, colloca nel casellario le iniziali dei nomi delle cose qui illustrate. I numeri segnati a lato indicano le caselle corrispondenti.

La ballerina

Costruisci questa simpatica figura con un cerchietto di cartone e un fiammifero di legno al quale puoi fare la punta (con un coltellino) all'estremità inferiore e puoi alzare due schegge lateralmente a mo' di braccia. Potrai animare la ballerina imprimendole una leggera rotazione con due dita (vedi figura): la vedrai girare vorticosamente.

Le giunche cinesi

Su un fiume orientale navigano le giunche. Osserva le due scenette, apparentemente uguali: sai individuare gli 11 piccoli particolari che le rendono differenti?

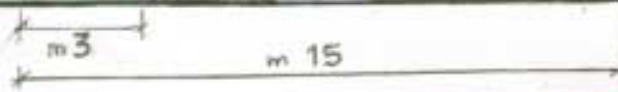


Quanto è alta la tua casa?

Ti sarai spesso domandato qual è l'altezza della tua casa. Conoscerla è molto semplice. Devi soltanto attendere una giornata di sole e procurarti una stecca di legno. Quando il sole produrrà un'ombra ben definita della costruzione, misura la lunghezza dell'ombra sul terreno (nel disegno è di 15 metri). Prendi allora la stecca di legno e, tenendola verticalmente nella zona d'ombra, spostala finché il sole ne sfiora la punta. Calcola lo spazio che va dall'inizio dell'ombra alla base della stecca (nel disegno è di 3 m). Conoscendo quanto è alta la stecca (2 m) sarà facile fare questa proporzione: l'altezza della stecca (2 m) sta all'altezza sconosciuta della casa (x) come la lunghezza che va dalla fine dell'ombra alla stecca (3 m) sta alla lunghezza totale dell'ombra (15 m). Moltiplica gli estremi della proporzione ($15 \times 2 = 30$) e dividi il numero ottenuto per il numero rimanente ($30 : 3 = 10$). Il risultato (in questo caso 10) è l'altezza che vuoi conoscere.

$$2 : X = 3 : 15$$

$$15 \times 2 = 30 - 30 : 3 = 10$$



REBUS frase: 6,5,7.

L'OCCHIO DEL VIGILE

Un vigile urbano sa certamente distinguere a quali Stati appartengono queste sigle automobilistiche. Tu sai riconoscerle?

SOLUZIONI

IL NOME DEL DRAGO: Si tratta dell'IDROSUAURO.
LE GIUNCHE CINESI: Le differenze sono: una nuvoletta in cielo, la prua e un cerchio sul davanti della barca, il cappello, il bastone e la cintura dell'uomo, una ghirlanda delle pietre sul bordo del molo, un uccello, un'onda a sinistra, una barca all'orizzonte e una fune davanti alla vela.
REBUS: Sape remolTE novELLE = SAPERE MOLTE NOVELLE.
L'OCCHIO DEL VIGILE: E=Spagna, DK=Danimarca, GB=Gran Bretagna, H=Ungheria, NL=Olanda.

PER ANIMATORI, CATECHISTI, EDUCATORI, INSEGNANTI

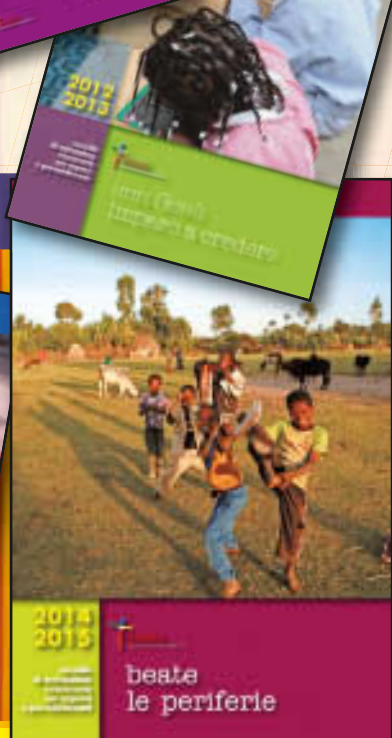
È uscito "BEATE LE PERIFERIE", il
**SUSSIDIO DI ANIMAZIONE MISSIONARIA
DEI RAGAZZI E PRE-ADOLESCENTI**

per l'anno 2014/2015 realizzato da Missio Ragazzi.
Se desideri riceverne una copia per posta al tuo indirizzo,
compila il coupon in calce e spedisilo a:

MISSIO RAGAZZI - Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

**UNO STRUMENTO PER
L'ANIMAZIONE DEI
RAGAZZI AL FINE DI:**

- sensibilizzarli nel vivere la missione in prima persona;
- accompagnarli con una particolare attenzione alla mondialità in alcuni fondamentali momenti del loro cammino di fede.



Se ancora non conosci i sussidi
MISSIO RAGAZZI e vuoi prenderne visione,
prima di richiederli visita il sito

www.ragazzi.missioitalia.it
alla sezione *sussidi*.

Desidero ricevere una copia di
"Beate le periferie", il **SUSSIDIO
DI ANIMAZIONE MISSIONARIA DEI
RAGAZZI E PRE-ADOLESCENTI** per l'anno
2014/2015. Si prega di inviargli a:

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo COMPLETO _____

Incarico (catechista, animatore, insegnante, ecc.) _____